

Teatro Incerto

una co-produzione

Teatro Incerto

/'tʃɛntro/

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

www.cssudine.it

con il sostegno di



predis



Tagore

che Dio non è ancora stato degli uomini.

Ogni bambino che nasce è recorda



Predis

di e con Fabiano Fantini, Claudio Moretti e Elvio Scruzi

elementi scenografici Luigina Tusini

musiche Glauco Venier

foto di scena Luca d'Agostino Phocus Agency

una co-produzione Teatro Incerto / CSS Teatro stabile di innovazione del FVG

con il sostegno di BCC Banca Credito Cooperativo Basiliano

Tre sacerdoti in una sala d'attesa. Fin qui nulla di strano, se non fosse che la porta davanti alla quale stanno aspettando è il Reparto di Ostetricia. La partoriente è una donna che per più ragioni sta molto a cuore a tutti e tre: un'immigrata a cui hanno dato accoglienza e aiuto per inserirsi nel tessuto sociale. Ma ciò che rende i tre preti ancor più partecipi al lieto evento è il fatto di non sapere chi sia il padre del bambino che sta per nascere. Ed è per questo che, con lievità, assumono il ruolo di padri teneri, preoccupati, amorevoli. Sentimenti che li portano a fare i conti con le maledicenze di qualche parrocchiano, i pregiudizi, ma soprattutto con i loro dubbi, con il loro stesso bisogno di paternità.

In attesa della chiamata il tempo si sospende: è una lunga notte.

Natale è alle porte. Il luogo in cui si svolge l'azione diventa spazio dell'anima: l'ospedale si fa deserto, labirinto, cielo stellato. E giungono messaggi misteriosi che invitano i tre a mettersi in cammino.

Con l'inconfondibile leggerezza delle commedie del celebre trio del Teatro Incerto, *Predis* è soprattutto un omaggio a quei preti che si trovano a vivere le loro piccole grandi battaglie nella solitudine e nell'indifferenza, dimenticati e derisi da un mondo che, come diceva David Maria Turoldo, "non perdonava ai sacerdoti".

Predis, la nuova "vocazione" del Teatro Incerto

Il Teatro Incerto prende i voti: il trio più popolare della commedia friulana moltiplica per tre un ruolo-sfida, diventare, almeno sulle scene, tre sacerdoti. Ci siamo fatti raccontare da loro, cosa li ha spinti ad affrontare questo nuovo progetto scenico e chi sono i loro tre *Predis*:

Fabiano Fantini

Covavamo questa idea da tempo. Perché da tempo volevamo fare una sorta di "omaggio" ai nostri preti, i preti della nostra infanzia, che sono stati un punto di riferimento per noi bambini cresciuti in paese. Tutti e tre passavamo ore nel campetto da calcio della parrocchia, a dottrina, alle messe, a Gradisca di Sedegliano.

Elvio Scruzi

Claudio ha fatto anche "carriera", era il capo dei chierichetti...

Claudio Moretti

...sì, fino a quando non ho fatto volare una brace di incenso sul ritratto del vescovo di allora, bruciandogli il naso... Quello che però ci è andato veramente vicino, a fare il prete, è stato Fabiano, che ha studiato in seminario dai Missionari Saveriani!

Ma *Predis* è soprattutto un racconto sulla chiesa di oggi, una chiesa nuova, guidata da un Papa come Francesco I...

Fabiano Fantini

L'avvento di questo Papa è stato una scossa, cambierà molte cose fra i fedeli e nella Chiesa. Quello che ci interessava in *Predis* era ovviamente raccontare un'attualità e anche i segnali di questo cambiamento attraverso le vite di tre preti di serie B, tre preti che non hanno fatto carriera e che hanno a che fare con i problemi della gente quotidianamente.

Claudio Moretti

Abbiamo girato per le parrocchie, incontrato sacerdoti, parlato con loro di tante cose, anche su temi scottanti come la castità e il desiderio di paternità, la solitudine e il bisogno di affetti dei preti, del rapporto con le loro comunità e con i vertici della Chiesa.

Elvio Scruzi

Volevamo raccontarli soprattutto come uomini, prima che come preti, e sapevamo benissimo che avremmo toccato questioni anche ostiche, controverse, e volevamo entrarci con delicatezza e levità.

Fabiano Fantini

Ci siamo anche documentati. Per esempio abbiamo letto tutto quanto si poteva su pre Toni Beline, un paladino dell'autonomia friulana con il sogno di una chiesa aperta e popolare. E poi c'è l'esempio di altri preti battaglieri, come Don Gallo, Davide Maria Turoldo, Pierluigi Di Piazza.

Dopo tutto questo, voi tre, nello spettacolo, che preti siete?

Elvio Scruzi

Sono un prete abbastanza concreto, ma sono anche un uomo molto combattuto, pieno di dubbi e faccio fatica a darmi risposte, piuttosto rimuovo...

Fabiano Fantini

Sono un prete-teologo, il più "studiato" dei tre... Sono quello che si direbbe un prete scomodo, esprimo istanze non proprio ortodosse, "digeribili", e quindi ho un rapporto controverso con il potere nella Chiesa.

Claudio Moretti

Io sono il prete pragmatico, terra terra, che vede i problemi e cerca di risolverli, anche perché nella sua parrocchia gestisce una comunità di accoglienza aperta agli immigrati ma anche alle nostre nuove povertà.

Lo spettacolo si svolge in un unico luogo, molto insolito, dove trovare tre preti, un Reparto di Ostetricia:

Fabiano Fantini

Per noi è un omaggio al teatro che più amiamo, che è il teatro di Beckett e di Pinter. Loro partono sempre da questo, da un luogo chiuso, spesso carico di mistero, dove dare corpo ad un'attesa. Il modello "alto" è insomma *Aspettando Godot*, ma rivisitato alla nostra maniera scanzonata: siamo tre preti che attendono una nascita, quella del figlio di una giovane immigrata, nostra parrocchiana. E visto che il padre è ignoto, noi ci diamo da fare con manuali di puericultura, immaginando di preparare pappe e cambiare pannolini... Padri teneri e amorevoli, nonostante la gente mormori... la nostra, insomma, è una Natività friulana, e non è un caso che i nostri tre *Predis* si chiamino Melchior, Baldassari e Gasparini, indubbiamente tre cognomi molto friulani, ma che ricordano tanto quelli dei Tre Re Magi!

